

L'Esistenzialismo- la filosofia del nulla

L'Esistenzialismo è la corrente filosofica prevalente nel '900. Si tratta di un orientamento che vede **Kirkegaard e Nietzsche** tra filosofi dell'800 come precursori. Tale corrente si limita ad analizzare la natura dell'ESISTERE, esistere è inteso nella sua più modesta realtà, cioè **l'esserci (dasein) qui e ora (hit et nunc)**. L'individuo ha solo infatti come unica certezza quella di esistere, uscito (**ex-sistere=uscire da**) dal nulla per ritornare nel nulla. L'uomo si sente isolato e smarrito, vincolato dai limiti della situazione in cui è costretto a vivere, questi limiti confinano con il campo delle **possibilità** tra le quali egli deve scegliere, e delle quali scelte dovrà poi assumerne le conseguenze. Esistere diventa quindi uno stato problematico, da cui deriva il sentimento del rischio di vivere, ovvero la sofferenza dell'**angoscia esistenziale**.

Periodo storico

Il momento che caratterizza l'evoluzione dell'esistenzialismo è quello del **secondo dopoguerra**. La filosofia dell'esistenza diventa quindi espressione della **crisi di valori**, del **vuoto di certezze** in cui si trova l'Europa distrutta dalla guerra.

Negli anni '50 in Francia per merito di Sartre l'esistenzialismo diviene una moda culturale, artistica ed intellettuale ed addirittura anche una moda di abbigliamento.

Jean-Paul Sartre

Filosofo, narratore, drammaturgo e saggista francese nasce a Parigi nel 1905. E' considerato il **padre dell'esistenzialismo**. Studiò a La Rochelle, maturando un ateismo che fu poi sempre alla base del suo impegno sociale. Nel 1928 concluse gli studi di filosofia, che prese a insegnare dal 1931 . Nel 1933-34 soggiornò a **Berlino** dove entrò in contatto col pensiero di Husserl, **Heidegger** e Jaspers delineando la base delle sue concezioni filosofiche. Tornato in Francia Sartre elabora le idee fondamentali della sua filosofia esistenzialista - **"l'esistenzialismo ateo"**- ha inizio la produzione di romanzi,



saggi e lavori teatrali. Si interessa di politica, nel corso degli anni '50 – gli anni della “guerra fredda”- assumendo una posizione decisa schierandosi dalla parte del marxismo, addirittura tenta di fondere il pensiero marxista con quello esistenzialista. Divenuto quasi ceco lavora sino all'ultimo, rinnovando continuamente il suo pensiero. Muore nel 1980 nella città natale.

L'uomo è condannato ad essere libero

Secondo Sartre **l'uomo non è nulla in sé, ma è ciò che è per sé e per gli altri: nessuno sa chi è in sé**. Grazie all'immaginazione egli vive il presente come un progetto, cioè come un'anticipazione del futuro. L'uomo immagina, elabora, pensa e agisce, ma come riferimento non ha nessuna guida, nessun punto fisso, non solo **non ci sono dèi o valori assoluti** nel mondo, ma non ci sono valori oggettivi neppure dentro di noi.

Questa è la “condanna” dell'uomo: la Libertà. **Siamo liberi perché creiamo** in ogni istante, progettiamo; il mondo è lo scenario in cui l'uomo crea. Ma **non siamo liberi d'essere liberi, siamo condannati alla libertà**, non possiamo non creare valori, non possiamo non creare, sarebbe come divenire nulla.

Noi siamo questo progettare, l'uomo è ciò che egli stesso si fa, ma non può farsi. L'uomo è ciò che sceglie, ma non può scegliere di non scegliere, anche il non scegliere è una scelta. Non riusciamo a non progettare, **non riusciamo ad essere semplicemente il nulla che siamo**.

Portiamo inoltre la responsabilità di ciò che facciamo. Ma non abbiamo scelto noi di vivere, non abbiamo scelto noi di essere liberi.

L'avvento del Nazismo



Presupposti storici:

La **sconfitta** della Grande Guerra fu pagata a caro prezzo dalla Germania, messa in ginocchio e ridicolizzata dai vincitori con il **trattato di Versailles**. Nonostante la proclamazione della **Repubblica di Weimar**, il Paese era disastroso dalla fame, dalla disoccupazione, con l'inflazione che raggiunse livelli talmente spaventosi da ridurre il marco a mera carta straccia. I tumulti di piazza, i disordini erano all'ordine del giorno e il governo appariva troppo debole per poter arginare la protesta e le insurrezioni che rendevano sempre più concreto, lo spettro di una rivoluzione filo-bolscevica.

In questo scenario instabile e burrascoso si inseriva perfettamente una nuova dottrina politica, il Nazionalsocialismo che intendeva fondere **l'elemento nazionalistico** a favore di un **socialismo anti-individualistico**, ovvero il socialismo inteso solo ed unicamente come forma di solidarietà all'interno della nazione e quindi ben differente dal socialismo come forma di politica, anche se del socialismo assunse in effetti qualche elemento.

Fino al '29 il partito Nazionalsocialista o nazista rimase un **gruppo minoritario e marginale**, collocato al di fuori della legalità repubblicana, si serviva della violenza sistematica contro gli avversari politici e fondava la sua forza su una organizzazione paramilitare : **le SA** (sigla di Sturm-Abteilungen cioè reparti d'assalto) comandate dal generale Ernst Röhm, che vennero impiegate da Hitler e dai suoi seguaci nel cosiddetto **putsch di Monaco**, il fallito colpo di stato del novembre del **'23** che provocò l'arresto del futuro Führer e la sua condanna a cinque anni di reclusione. In realtà la prigionia durò meno di un anno, durante il quale Hitler scrisse "**Mein Kampf**", la futura bibbia della dottrina Nazionalsocialista. Uscito dal carcere Hitler riorganizzò il partito che, nel giro di pochi anni, passò **dall'anonimato** delle elezioni del '25 ai **6 milioni e mezzo di voti**. Questo grazie alla demagogica arte oratoria del suo capo che colpiva profondamente l'animo frustrato dei tedeschi e riempiva di fiducia e di nuove prospettive inneggiando alla nascita di una nuova "**Grande Germania**"

Nonostante i consensi ottenuti il partito nazional-socialista venne sconfitto, nelle elezioni presidenziali della primavera **1932**, dal vecchio maresciallo **Hindenburg**, ma tuttavia, grazie alle divisioni dello schieramento avversario, ad abili mosse politiche e a delicati meccanismi di alleanza, **Adolf Hitler fu nominato, il 30 gennaio 1933**, dallo stesso Hindenburg, **cancelliere del Reich**.

L'ascesa al potere di Hitler ha dunque in **apparenza** i caratteri **della legalità democratica**. In realtà così non é. **I nazisti favoriti da potenti complicità hanno intimidito, percosso, assassinato, i loro avversari**. Inoltre la NSDAP ha potuto disporre di mezzi ingenti - come nessun'altra formazione politica - forniti per combattere la sinistra dai ceti economicamente più forti del paese - industriali, finanziari, militari, agrari. Nella notte del **27 febbraio 1933**, una settimana prima delle nuove elezioni, venne appiccato un incendio misterioso nel parlamento, **il Reichstag**, la responsabilità fu attribuita ai comunisti, di conseguenza il parlamento approvò una serie di leggi con le quali la polizia si assicurava la facoltà di incarcerare qualsiasi elemento ritenuto pericoloso dal governo. **Hitler fece approvare dal parlamento una legge che conferiva al governo ogni potere, anche quello di modificare la costituzione**. È evidente che quindi in Germania **era la fine della Democrazia**.

Una volta diventato cancelliere a Hitler rimanevano davanti solo due ostacoli: da una parte vi era l'ala estremista del nazismo, rappresentata dalle SA di Röhm e dall'altra la vecchia destra parlamentare capeggiata dal presidente Hindenburg e dai capi dell'esercito. Premeditando il modo migliore per eliminare tali ostacoli al raggiungimento del potere assoluto, Hitler aveva provveduto ad organizzare una sua milizia personale, **le SS (Schutz Staffen: squadre di protezione)**. Decise dunque di attuare nel modo più drastico e congeniale il massacro delle squadre d'assalto (SA): nella "**notte dei lunghi coltelli**" concluse questa operazione facendo assassinare Röhm e le sue truppe. In cambio dell'eliminazione di Röhm la vecchia destra parlamentare, gli assicurò la successione a capo dello stato. Il vecchio maresciallo Hindenburg morì di lì a poco **nel '34 e Hitler poté finalmente coronare il suo sogno**: cancelliere, capo dello stato, capo dell'esercito e capo del destino di milioni di suoi connazionali.

Il Terzo Reich e i principi del Führer



Nasceva così il Terzo Reich (dopo il Sacro Romano Impero medievale e quello di Bismarck del 1871) il cui nucleo centrale era rappresentato dalla figura del duce, dal principio del Führer. Egli era il **capo supremo**, unico ed assoluto, fornito di un potere carismatico ed aveva il diritto di comandare su tutti perché aveva dimostrato di essere superiore agli altri impadronendosi del potere per questo gli era dovuta obbedienza assoluta. **Il saluto nazista**

“**Heil Hitler**” serviva a ricordare ad ogni cittadino tedesco il suo legame con il Führer.

I rappresentanti del **partito unico**, che controllava lo stato, l’economia, la società e le cultura, erano il solo tramite con le masse, ed insieme ad essi vi erano tutta una serie di **organizzazioni** create apposta per istruire, indottrinare secondo i principi del nazionalsocialismo. I giovani venivano inseriti nella **Hitlerjugend**, o gioventù Hitleriana che aveva il compito più delicato perché operava alle radici della società manipolando psicologicamente le menti fresche ed ingenua di questi giovani.

Secondo Hitler la **razza ariana** era una **razza superiore** a tutte le altre e doveva preservare questa sua dote epurandosi degli elementi che contaminavano e minacciavano questa superiorità :primi fra tutti **gli ebrei**, (che in Germania all’epoca erano circa 500.000, **l’1% della popolazione**, perfettamente integrati nella comunità) al secondo posto vi erano poi gli associati, tra cui i Rom, i testimoni di Geova, gli handicappati, gli omosessuali. **La razza slava**, considerata anch’essa inferiore, abitava nel cosiddetto “**spazio vitale**” dove il popolo tedesco aveva bisogno di espandere i propri confini per questo andava anch’essa eliminata. **La propaganda** era uno strumento molto importante per il regime, era il mezzo diretto attraverso il quale indottrinare il popolo: **radio, cinema e stampa** inneggiavano il Führer e i suoi principi, **Joseph Gobbels** era il fanatico ministro della cultura e assolveva a questo incarico.

Il terrore, disseminato tramite la **Gestapo** e le **SS** non era un mezzo per arginare le rivolte o intimidire gli oppositori, ma costituiva bensì il fulcro, l’essenza del dominio totalitario, la violenza gratuita era all’ordine del giorno, il terrore era esercitato in maniera permanente. Agli **oppositori** era destinata una crudele sorte, **allontanati, torturati o uccisi**, venivano rinchiusi nei **campi di concentramento** insieme a tutti gli altri individui ritenuti di razza inferiore.

***Auschwitz,
massima espressione di Libertà oppressa e violata di tutti i tempi***



Nella cittadina polacca di **Oswiecim** il regime totalitario nazista decise di costruire il più imponente centro di sterminio dell'universo concentrazionario nazista: **Auschwitz-Birkenau** dove sarebbe avvenuta la più tragica esperienza umana di privazione di libertà, oppressione, degradazione, umiliazione ed infine annullamento dell'individuo.

Il Lager di Auschwitz sorse dapprima come centro di reclusione per oppositori politici polacchi catturati durante l'annessione della Polonia; il 27 aprile 1940 **Hernic Himmler** diede l'ordine di sfruttare per lo scopo 22 edifici ex caserme dell'esercito polacco.

Durante **la conferenza di Wannsee** che si tenne il **20 gennaio 1942** i maggiori esponenti del partito nazista discussero insieme a proposito della cosiddetta "**soluzione finale**", nome in codice eufemistico per designare la fine/la morte di milioni di ebrei di tutta Europa.

Auschwitz venne indicato e scelto come luogo ideale data l'ottima rete ferroviaria ma soprattutto dato che doveva essere un campo di sterminio era bene che fosse al di fuori dei confini nazionali, lontano dallo sguardo dell'opinione pubblica, che sebbene conoscesse il sistema dei campi di lavoro e di concentramento, non era consapevole della presenza di veri propri centri di morte, dove avveniva l'eliminazione fisica di milioni di persone, per questo si scelse Oswiecim, terra polacca circondata da foreste di betulle (Birkenau significa appunto foresta di betulle)

Auschwitz era costituito da tre parti principali: 1. **Auschwitz I** il campo principale 2. **Auschwitz II o Birkenau**, dove vennero costruiti 4 impianti crematori, e **Auschwitz III “Kl monowitz”** che comprendeva tutti i sotto campi dedicati all’industria, dove veniva sfruttata la mano d’opera dei deportati.

Birkenau è il più grande dei tre (40 km²) ed aveva una **capienza di 120.000 persone** anche se nei piani doveva esser allargato fino a poter contenere 200.000 detenuti, infatti la struttura rigorosamente rettangolare permetteva un rapido ampliamento del campo. Tutto era stato studiato a tavolino nei minimi dettagli, ogni singolo centimetro nel campo doveva essere sfruttato, il concentramento al contrario della prigionia che conduce all’isolamento, doveva servire ad ammassare, a **concentrare milioni di persone in uno spazio ristretto**, e questo fattore non favoriva assolutamente la socializzazione dei detenuti, anzi, ogni prigioniero era soffocato dalla presenza dell’altro, i gruppi venivano appositamente smembrati, le famiglie divise, le nazionalità mescolate, in questa immensa babele l’imperativo non era vivere, ma sopravvivere.

Dalla prima metà del ’42 cominciarono ad arrivare convogli di treni un po’ da tutta Europa, alle vittime ignare della sorte a loro destinata veniva detto che sarebbero stati “trasferiti all’est” in campi di lavoro. Il 17 e il 18 luglio 1942 Himmler diede l’incarico a **Rudolf Höss** di organizzare concretamente lo sterminio degli ebrei d’Europa e di sfruttare fino alla morte l’esigua percentuale di quelli giudicati “abili” al lavoro. Per questo scopo fu pianificata la costruzione di quattro grandi strutture dove uccidere i deportati e smaltirne i cadaveri., i Krematorium II, III, IV e V. Oggi nessuno dei quattro complessi Krematorium è rimasto intatto poiché i nazisti, prima di abbandonare il campo all’arrivo dell’Armata Rossa, si sono preoccupati di farli saltare in aria con la dinamite. Ogni edificio comprendeva 3 locali: sala spogliatoio , sala svestizione e sala gassazione.

Nell’estate del ’44 prese l’avvio ”l’azione ungherese”, lo sterminio della comunità ebraica ungherese, circa 750.000 persone, per questo venne costruito il prolungamento della stazione ferroviaria, deviandola si riuscì a farla giungere direttamente dentro al campo, in modo da accelerare l’operazione, tutto questo mentre la guerra per i nazisti era ormai praticamente persa e l’esercito sovietico era ormai a pochi chilometri.

Il 27 gennaio 1945 il campo di Auschwitz venne liberato, rimanevano in fin di vita, nelle baracche, al freddo e al gelo dell’inverno polacco, pochi superstiti abbandonati a loro stessi perché non più utili al terzo Reich. Si trattava di quei detenuti ricoverati nelle infermerie al momento dell’evacuazione.

Tutti i prigionieri che erano ancora in vita avevano intrapreso nel frattempo la famosa **”marcia della morte”** in direzione di centri d’internamento in Germania: nessun prigioniero doveva essere consegnato vivo al nemico, la logica nazista resistette fino all’ultimo, consapevole di andare incontro ad un destino macchiato di enormi crimini nei confronti dell’umanità per i quali niente o quasi sarebbe servito come discolpa.

Riflessioni personali di viaggio

Mi ritengo enormemente fortunata di avere avuto l'occasione di partecipare a questa esperienza, credo sia importantissimo se non fondamentale toccare con mano la storia per rendersi conto della realtà, per concepire almeno in parte l'inconcepibile, per capire fino a che punto l'uomo è stato capace di distruggere se stesso in una perfetta struttura di morte riducendo i suoi simili in cenere.

Noi che "viviamo sicuri nelle nostre case" sentiamo così distante il mondo dello sterminio nazista, ci sentiamo protetti, **guardiamo gli orrori dalla nostra poltrona credendoci lontani anni luce da certe realtà**, e con il telecomando decidiamo di cambiare canale se certe immagini irritano i nostri sensi.

*Eppure **questo è accaduto solo sessant'anni fa**, tutto ciò è stato possibile grazie alla complicità di intere nazioni, grazie all'indifferenza di molti che avrebbero potuto e dovuto fare qualcosa.*

*C'è bisogno di ricordare questi fatti della storia,
e il bisogno di ricordare non significa cristallizzare nella nostra mente avvenimenti o immagini, ricordare serve per apprendere la lezione,
ma in un certo qual senso farla nostra,
rielaborarla,
inserirla nella nostra coscienza.
Ricordare per non dimenticare significa che ognuno di noi,
deve servirsi di una **coscienza critica**,
fondata su valori universali ma soprattutto memore degli eventi storici e umani.*

Auschwitz

**L'inferno sulla terra è circondato da un filo spinato,
il sole asciuga ancora i pianti,
la terra riprende con se le sue polveri,
il vento ed il silenzio echeggiano nell'aria di primavera.**

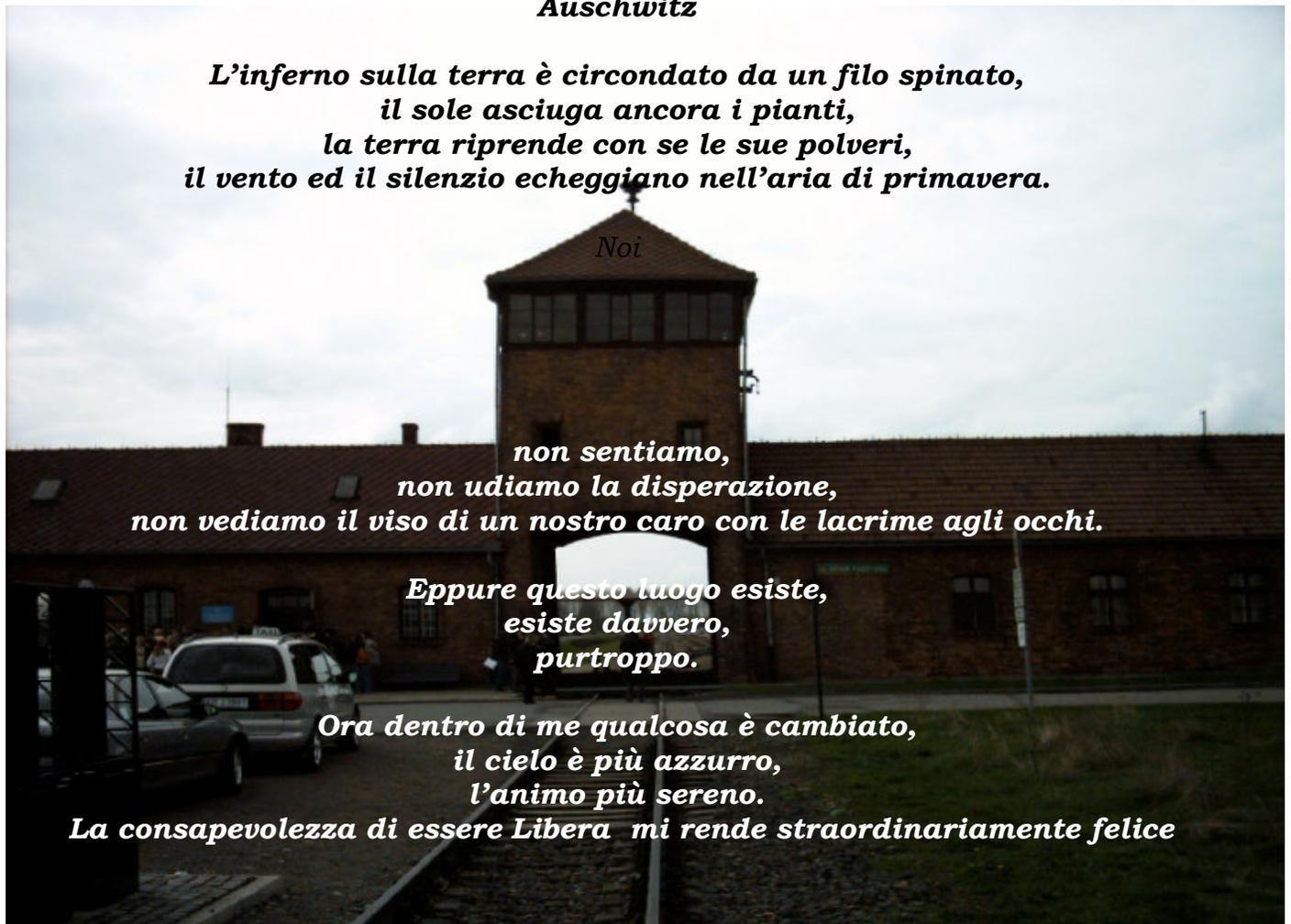
Noi

**non sentiamo,
non udiamo la disperazione,
non vediamo il viso di un nostro caro con le lacrime agli occhi.**

**Eppure questo luogo esiste,
esiste davvero,
purtroppo.**

**Ora dentro di me qualcosa è cambiato,
il cielo è più azzurro,
l'animo più sereno.**

La consapevolezza di essere Libera mi rende straordinariamente felice



Stalinismo

Il comunismo totalitario di Stalin



Alla fine della seconda Guerra Mondiale le forze alleate vincitrici insieme all'URSS di Stalin, vantavano giustamente la sconfitta del nazismo e della Germania di Hitler presentandosi come i vincitori di una guerra tra il bene e il male, dove il male, il nazismo, era stato finalmente annientato e il mondo poteva dirsi salvo.

In effetti il regime totalitario, che aveva provocato la guerra, ed il suo Führer morto suicida, erano stati fisicamente eliminati mentre il territorio tedesco veniva diviso in quattro grandi fette tra le potenze vincitrici.

Ma **che ne era dell'altro grande regime totalitario**, che ne era dell'URSS messa in ginocchio dall'altro grande "Führer" della storia?

Sventolando la bandiera della vittoria sul proprio popolo poteva forse egli dirsi salvo dall'enorme responsabilità che gli pendeva sul capo? Non solo in misura minore per i crimini di guerra commessi in tutti quegli anni dall'Armata Rossa, ma molto di più per aver **imposto ed esercitato terrore, repressione e violenze inaudite contro il suo stesso popolo.**

Venticinque milioni di vittime del nazismo, cento milioni di vittime del comunismo, sono queste le cifre scientificamente dimostrate. Quando Hitler accanitamente operava per la purificazione della razza ariana, **Stalin altrettanto ferocemente era impegnato nell'eliminazione delle classi sociali dalla società, in particolare la borghesia**; così come Hitler epurava la società in nome di un progetto di ingegneria biologica, Stalin modellava le classi sociali in nome dei principi leninisti-marxisti.

E allora la lotta tra il bene ed il male da chi era stata vinta? La guerra si era conclusa ma un'altissima percentuale del popolo russo era ancora internato nei gulag e mentre gli orrori di Auschwitz erano stati denunciati al mondo intero, gli orrori dei campi di lavoro sovietici, sparsi per tutta l'estensione longitudinale dell'URSS, erano ancora sconosciuti ai più .

I campi di concentramento non sono un'invenzione del nazismo, bensì del comunismo: lo stesso **Rudolf Höss**, comandante del campo di **Auschwitz**, aveva studiato tecniche e metodi dei campi di concentramento russi sulla base di **testimonianze degli evasi** che già raccontavano di intere popolazioni annientate mediante massacranti lavori forzati.

A differenza dei campi di concentramento nazisti, in quelli sovietici, l'arrivo nei campi non equivaleva ad un "viaggio senza ritorno", i detenuti, si ritrovavano nei campi per aver trasgredito ad una delle innumerevoli leggi repressive che regolavano quasi tutti gli ambiti della vita sociale, ed erano costretti al suo interno per un numero preciso di anni.

Lo stalinismo, in realtà, non ha precedenti storici. Esso è l'ideologia e la dittatura dell'élite burocratica, capeggiata da un despota ritenuto onnipotente che usa la violenza in tutte le sue forme. Ai loro occhi, **la realtà sociale** non è un sistema organico di rapporti umani tra individui, che si sviluppa attraverso gradi successivi di maturità, **ma è una materia prima come l'argilla**, che si può manipolare usando la volontà politica, una buona organizzazione, una disciplina di ferro e potenti mezzi di violenza.

In quel tragicamente famoso 1 settembre 1939, quando le truppe naziste invasero la Polonia ed ebbe inizio la II Guerra Mondiale, l'URSS di Stalin, legata alla Germania con il patto di non aggressione Molotov- Ribbentrop, non stette certamente a guardare; **il 17 settembre l'Armata Rossa penetrò in Polonia** con il pretesto di "soccorrere i fratelli di sangue ucraini e bielorusi" minacciati dalla "disgregazione dello stato polacco".

In realtà Stalin stava già mettendo in atto gli accordi del "**protocollo segreto**" del patto di non aggressione, secondo il quale la Polonia andava spartita e divisa tra le due super potenze, e questo patto rimase veramente segreto sino al 1989, dunque in realtà la guerra era stata avviata dai entrambi i regimi, non solamente dalla Germania nazista.

L'operazione di "pulizia" compiuta dall' NKVD era già in azione: 381.000 civili polacchi, considerati "elementi ostili" o nemici del regime, furono arrestati e deportati come coloni speciali verso la Siberia, il Kazakistan, la regione dell'Arcangelo e altre zone remote dell'URSS.

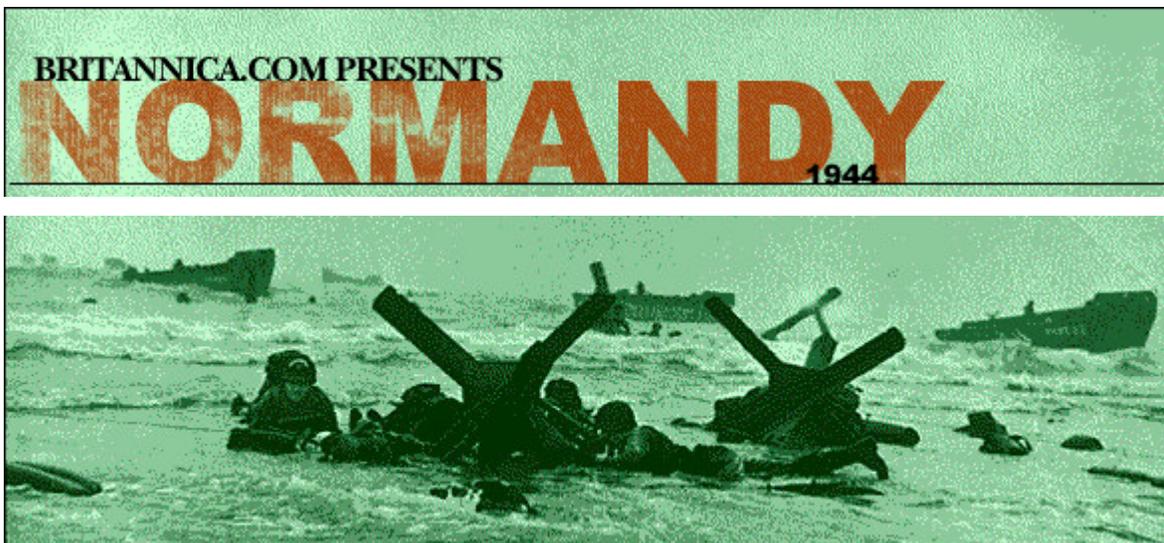
Nel 1943 i tedeschi scoprirono nella foresta di Katyn, in Polonia, numerose fosse in cui erano ammassati circa 4000 cadaveri di ufficiali polacchi, le autorità sovietiche cercarono di addossarne la responsabilità ai nazisti e solo nel 1992, il governo russo dichiarò la responsabilità del fatto imputabile a Stalin.

La prima grande svolta nel riconoscimento ufficiale dei crimini del comunismo risale **al 24 febbraio 1956, anno del XX Congresso del Partito Comunista**, per la prima volta dopo trent'anni, Stalin diveniva imputato, **Nikita Krusciov**, presidente successore, denunciò pubblicamente i crimini commessi in tutti quegli anni di dittatura, distruggendo il mito di Stalin, creato attraverso il “culto della personalità” .Forse il suo obiettivo principale era quello di imputare i crimini del comunismo unicamente a Stalin, e in questo modo salvare il regime, ma rimane comunque una denuncia importante dopo decenni di silenzio.

A distanza di 60 anni in pochi si sono riusciti a spiegare come fu possibile che una tirannide così totale scaturisse da una rivoluzione che aveva suscitato tante **speranze di libertà nella Russia zarista**; pochi se lo riescono a spiegare e pochi se lo domandano perché ai nostri occhi Stalin viene troppo spesso ingiustamente fatto passare come “il cugino buono” di Hitler. Ora, non voglio certo sminuire i crimini della dittatura totalitaria nazista, perché davanti al tribunale dell'umanità, **tutti i crimini commessi nei confronti di persone innocenti sono uguali**; e non voglio certo farne una questione di numeri e di cifre, perché che sia una persona a morire, o 100 milioni, il fatto rimane grave in sé, ognuna di quelle persone è un crimine, **ognuna di quelle persone aveva il diritto alla vita e alla Libertà** e ognuna di quelle persone va commemorata nello stesso identico modo, con lo stesso grande rispetto e onoranza.



D-Day reminds us of the high cost of freedom



U.S. and Allied forces landed at Normandy 60 years ago today.

On June 6, 1944, American and Allied forces landed on the beaches of Normandy in a campaign of massive force. And from this day the whole European continent will have been freed from Nazi invasion.

Today, we commemorate D-Day as the biggest military event in the history of humankind. We remember it as one of the greatest events of the 20th century — a singular event that changed the world and the destiny of the European nations.

The landings penetrated Hitler's western defenses, trapping Nazi Germany in France between the Allied push from the West and the Soviet forces in the east.

Thousands of men died on D-Day, and the exact number will never be determined.

Often, we hear speakers at Memorial Day services say that **men and women of our armed forces gave their lives for freedom**. But none of them on D-Day "gave" their lives; they were taken. None of them wanted to die. They all had plans for their lives after serving their country.

Some 160,000 men invaded Nazi-occupied France. Of those, 2,500 to 5,000 died. Those who survived have told of the blood sea that spilled from those who fought for freedom that day.

D-Day was only the beginning of the battle of Normandy. Over the following three months of fighting, 425,000 Allied and German troops were killed, wounded or were missing.

During World War II, the politics were clear; there was no ambiguity in distinguishing right from wrong or good from evil. World War II veterans did not endure the same stigmas produced by politics as those who had served in other wars, particularly Vietnam.

More than 400,000 Americans were killed during World War II.

Today , D-Day gives us cause to pause and be mindful of the lives that were lost and how their families had been changed forever.

It is a memorial that will remind future generations that ***freedom can never be taken for granted.***

The memorial, like D-Day, reminds us ***the cost for freedom is always very high.***



When we think about Freedom, the first nation to place this feeling, are the United States of America, maybe because they were the first democrat Republic country in history. Freedom for the Americans has always been among the most important values of mankinds, but nowadays as it has become something like an excuse to take part in the international conflicts around the world, the meaning of Freedom has been abused.

That doesn't mean that nobody really believes in freedom, otherwise we still wouldn't believe in democracy of our country.

Perhaps freedom still remains only an ideal, but it is basic anyway, we don't know where we are going to but we know that freedom is the real way.

I asked my teacher what freedom means for him, as he is an American immigrate , and he answered me: MY FREEDOM ENDS WHERE YOUR FREEDOM BEGINS, we live in a society **and freedom means at first respect for the freedom of others.**

Libertà di viaggiare nel XXI secolo

Il turismo militarizzato dei nostri tempi

Viaggiare. Nel quotidiano mondo di impegni e di business nel quale viviamo quale parola più di questa riesce ad evocare un **senso di libertà** maggiore? Il viaggiare di per sé è la componente essenziale del turismo, implica lo spostarsi da un luogo per raggiungerne un altro ove si consumeranno tutta una serie di altri servizi; rappresenta il movimento e dunque la parte attiva del nostro fare turismo. Perciò se fare turismo, e quindi viaggiare, corrisponde alla libertà di movimento, possiamo considerarci liberi di viaggiare nei tempi che corrono?



Dopo l'11 settembre qualcosa è cambiato, molto è cambiato nel mondo del turismo, oltre che ad una spaventosa crisi economica è seguita un altrettanto spaventosa fobia del viaggiare; tutto il mondo si è fermato un attimo a riflettere circa la vulnerabilità del turista, tutti ci siamo sentiti impotenti, insicuri, in pericolo di fronte alla globalizzazione terroristica che è poi una

conseguenza della tanto cercata globalizzazione mondiale. Il fare turismo da quel giorno è cambiato, è evoluto, ma non nel senso positivo della parola. E' evoluto il sistema di sicurezza che circonda i punti strategici di arrivo e di partenza, è diventato un **turismo blindato, o se vogliamo militarizzato.**

Presentarsi in un aeroporto con le normali forbicine da viaggio nel beauty-case non è più possibile, così come non è più possibile sentirsi "normali viaggiatori" in cerca di un po' di relax senza percepire lo spettro del terrorismo presentarsi continuamente. Ad ogni angolo di dogana e checkpoint vengono richiesti tassativamente documenti identificativi, visti, passaporti, lasciapassare; dobbiamo subire i riti dell'attraversare il portico a raggi X se vogliamo varcare la soglia della stazione imbarchi, e se ciò non basta, bisogna farsi

perquisire con il metal detector, dovendo dimostrare a tutti i costi la nostra innocenza di immacolati viaggiatori.

E se sacrificare la nostra privacy in nome della security dovrebbe garantirci l'efficienza dei controlli, e quindi una maggiore sicurezza, contrariamente psicologicamente avviene l'opposto, soprattutto quando al telegiornale siamo martellati di **“sventati attentati”** o **“attentati riusciti”**; certo il terrorista in questione non è ingenuo quanto un innocuo turista d'affari e studia meticolosamente come evitare sofisticatissimi controlli adeguandosi alle più sviluppate tecnologie, cresce il sistema di controllo tanto quanto cresce il sistema per eluderlo.

Ma il problema è un altro, la sicurezza in termini assoluti è solo un'illusione, nessuna polizia del mondo potrà mai neutralizzare un essere umano che è disposto al suicidio, **il “kamikaze”** dei nostri tempi è una **bomba impossibile da disinnescare**.

Il problema è se ci si è mai chiesti come e perché questi terroristi ce l'abbiano tanto con noi della **“western society”**, ci si è mai domandati se il loro odio per noi popolo occidentale sia equivalente alla nostra indifferenza nei loro confronti? E il turista occidentale, pretende di essere tranquillo recandosi come rappresentante di questa società in una qualsiasi destinazione turistica dove cultura ed economia sono completamente l'opposto della nostra?

Il turismo di massa o di élite ha queste caratteristiche, **l'indifferenza più sfacciata e la pretesa più assurda di “godersi le vacanze al sicuro”**, questo è il turismo che ci propongono i tour operator più prestigiosi, questo è il turismo moderno, che si presenta con tutte le caratteristiche di una **forma evoluta di imperialismo**, questo è il turismo che è in pericolo.

Il turismo che è in pericolo deve voler cercare una soluzione, il turismo blindato è rinchiuso nella sua gabbia dorata, credendo di essere libero e lamentandosi quando poi in questa gabbia ci va a sbattere.

Se il viaggiare implica l'incontro fra culture e il turismo moderno evita lo scontro fra di esse, allora evidentemente non è questo il giusto modo di fare turismo. Il viaggiare deve poter avvicinare i popoli e farci scoprire ed apprezzare le diversità, mentre il turismo agisce come una forma di pellicola avvolgente creando una barriera, tra il turista e gli

abitanti locali, impedendoci di fatto di poter incontrare diverse culture, impedendo di recarci in luoghi “troppo a rischio” (nei cosiddetti “stati canaglia”) o esponendoci come facili mire di odi e risentimenti troppo a lungo ignorati.

Prima cambierà questo modo di fare turismo, e prima potremmo tornare **liberi di viaggiare, liberi di tessere rapporti umani e liberi di incontrare pacificamente altri popoli**. Potrebbe sembrare un’utopia eppure è l’unica e sola vera soluzione al problema.

Aree a rischio nel mondo



Il codice etico del Turista

*Libertà di viaggiare non si traduce nell'esonero
dal dover rispettare le norme morali*

L'uomo è la creatura capace di fare scelte morali. L'etica è la scienza che definisce i criteri di queste scelte. Anche **per quanto riguarda il turista esistono dei valori etici** che si riferiscono a lui stesso, agli abitanti dei territori visitati, agli altri turisti, nonché all'ambiente culturale e naturale.

L'uomo: creatura capace di fare scelte

Col maturare della coscienza sociale e il complicarsi della vita sociale, appare sempre più difficile una risposta universale in merito al giusto comportamento da tenere in ogni situazione. Le norme sono diventate più che altro una luce, un segno indicatore dei valori fondamentali da prendere in considerazione nel compiere scelte morali in una data circostanza. E' cresciuto dunque il significato della coscienza individuale, che ogni volta deve adeguare questi valori fondamentali ad una situazione concreta.

La negazione dei valori dà luogo al relativismo sul piano etico. Ciò si connette quindi con un **interpretazione della Libertà che si traduce nell'esonero dal dover rispettare le norme morali.**

L'etica riguarda anche l'uomo-turista, si parla perciò di etica particolare, applicata al turismo.

1. I doveri etici del turista verso se stesso:

• 1.1 conoscere consapevolmente

Se uno dei **doveri fondamentali** morali dell'uomo è la migliore **conoscenza e comprensione del mondo** intorno a sé, in tal caso la pratica del **turismo** si rivela **un'occasione particolare.**

Soggiornando in luoghi particolari il turista ha una possibilità (maggiore o minore) di conoscere gli abitanti dei territori visitati, i loro costumi, la loro cultura. Il dovere morale dell'uomo-turista consiste nel miglior uso di questa opportunità, secondo le circostanze.

Di solito, la mancanza di tempo non permette di conoscere tutto ciò che è importante. È dunque necessario scegliere le cose principali. Bisogna provare – soprattutto in caso di

grandi differenze culturali- a capire il modo di pensare degli abitanti, il loro sistema di valori, quello che costituisce il loro Sacrum, le loro norme etiche e culturali.

Questo sforzo di conoscere e capire può essere considerato come un dovere etico. A tal fine sarebbe necessaria una **preparazione guidata antecedente alla partenza**, una conoscenza preliminare sulla regione o sul paese per cui si partirà.

- **1.2 Approfittare giustamente della Libertà**

Il viaggio turistico viene spesso associato ad una certa libertà. L'uomo si sente "libero" dalle regole della vita quotidiana. **L'uomo-turista** durante il suo soggiorno all'estero, viene percepito dagli abitanti e dai compagni di viaggio come **"rappresentante" di una nazione** specifica e sulla base del suo comportamento può essere creata un'opinione su tutta la nazione. Da ciò deriva il dovere morale delle parole e del comportamento in quanto "rappresentanti" nei confronti dei nostri connazionali.

- **1.3 Riposarsi ragionevolmente**

Il soggiorno turistico deve servire senz'altro alla rigenerazione delle forze fisiche e psichiche, al miglioramento dello stato della salute. Succede però che l'uomo turista, durante il suo soggiorno di vacanza, passi il tempo cercando "avventure", bevendo alcool, fumando sigarette, dormendo poco e che di conseguenza, non si senta riposato, ma si ritrovi invece più stanco di prima del suo soggiorno. **La cultura del riposo è importante** dal punto di vista morale.

- **1.4 Rafforzare i legami familiari**

Quando il soggiorno viene organizzato come soggiorno di tutta la famiglia vale la pena di approfittare dell'occasione di **conoscersi più approfonditamente**, discutere dei problemi quotidiani.

- **1.5 Lavorare creativamente**

Un soggiorno di vacanza può offrire **un'occasione straordinaria** di lavoro creativo, in questi casi si ha allora il dovere di non perdere, ma cogliere questa occasione.

2 I doveri etici del turista verso gli abitanti locali

- **2.1 Dare testimonianza**

Il turista viene osservato intensamente dagli abitanti del luogo, specialmente nel caso in cui le differenze culturali siano notevoli, il turista può essere considerato come **un modello da imitare** perciò egli **si deve sentire responsabile** delle parole dei gesti che compie.

- **2.2 Rispettare i valori**

Il turista visita molti **edifici sacri** che per lui sono solo **un'attrazione turistica**. Per la gente del luogo questi edifici costituiscono però luoghi sacri.

E' proibito entrare con le scarpe nella moschea o con il costume da bagno nel tempio buddista.

- **2.3 Non ferire, non uccidere né fisicamente né moralmente.**

Gli abitanti del luogo devono essere trattati come persone e non come cose, indipendentemente dalle differenze del colore della pelle. Gli abitanti non devono essere manipolati sfruttati o umiliati in nessun modo.

- **2.5 Rispettare l'ordine sociale dei territori visitati**

Il turista deve rispettare i **costumi locali**, non deve dimenticare che mentre lui è in vacanza gli abitanti stanno lavorando. Si deve rispettare **l'intimità** della vita personale **degli abitanti**, la loro **privacy**.

Il turista non deve turbare il ritmo quotidiano di vita degli abitanti locali.

3 I doveri etici del turista verso gli altri turisti

- **3.1 Rispettare tutto ciò che ha valore per un altro uomo-turista**

Visitando luoghi sacri dobbiamo prendere in considerazione i **sentimenti religiosi degli altri**, non possiamo offenderli

- **3.2 Non turbare la quiete**

Succede, purtroppo frequentemente, che il comportamento di alcuni turisti sia molto rumoroso, tale comportamento dimostra **mancanza di cultura di coesistenza**, ed è eticamente riprovevole in quanto viene a mancare il rispetto degli altri.

- **3.3 Non ostacolare gli altri nella loro partecipazione al viaggio**

Dobbiamo fare in modo di essere sempre puntuali agli **appuntamenti collettivi** e facilitare le operazioni in comune, e soprattutto evitare che una nostra mancanza venga subito conseguentemente da tutto il gruppo.

- **3.4 Aiutare gli altri partecipanti al viaggio**

Il ritmo delle escursioni deve essere adattato ai più deboli. In caso di **malattia o di incidente** l'uomo turista deve aiutare le persone colpite.

4 I doveri del turista verso l'ambiente naturale e i beni culturali

- **4.1 Rispetto dei beni culturali**

Rispettare la **cultura locale**, soprattutto quando si visitano paesi e località molto diverse da quelle in cui ci troviamo ogni giorno. Rispettare le **tradizioni ed i costumi locali**. Non danneggiare i beni culturali. Non scrivere, non lasciare tracce sui muri degli edifici, non portare via reperti archeologici. Rispettare il divieto di fotografare, soprattutto nei luoghi in cui la luce del flash può danneggiare gli oggetti fotografati.

Surrealismo

L'automatismo psichico applicato all'arte

Il surrealismo è il tentativo di esprimere l'Io interiore in piena libertà, per raggiungere questa libertà occorre lasciarci guidare dall'inconscio, come accade nel sogno.

Premesse storiche ed ideologiche

Il surrealismo affonda le sue radici nella crisi di valori ed identità del primo dopoguerra, da ciò la nascita di gruppi di avanguardia accomunati dal rifiuto violento e radicale della società borghese del tempo. L'atteggiamento surrealista si propone una negazione assoluta e sistematica della cultura razionalistica, affiora il desiderio di cambiamento, il bisogno di trovare **un modo di espressione libero dalle censure razionali**.

Nel 1924 **André Breton** pubblica il primo Manifesto del Surrealismo, in esso vengono annunciati i caratteri generali del movimento, primo fra tutti il tentativo di esprimere l'"io" interiore in piena libertà senza l'intervento della ragione che ci condiziona, obbligandoci a reprimere istinti e sentimenti. **Per raggiungere questa libertà occorre farci guidare dall'inconscio, come accade nel sogno.** L'automatismo psichico è il meccanismo attraverso il quale opera l'inconscio, lasciando cioè che un'idea segua l'altra senza la conseguenza logica del ragionamento, automaticamente. Per la ricerca di libertà da un punto di vista individuale si ricollega a Freud, mentre da un punto di vista politico a Marx, per la liberazione della collettività sociale.

La realtà che si fonde con il sogno o con l'inconscio, crea una specie di realtà assoluta, dove le due dimensioni coesistono, dove nasce il gioco della surrealtà, al limite del fantastico e dell'onirico e ai confini con il vero, realizzata materialmente sulla tela.

Sigmud Freud e la psicanalisi

Padre e fondatore della psicanalisi. La grande scoperta di Freud è che l'uomo non è affatto quello che sembra, oltre all'io cosciente esiste anche un'io inconscio, che vive nella psiche e che influenza ogni nostro comportamento. Tre sono i livelli sui quali, secondo Freud, si articola la coscienza umana:

-super ego -io cosciente -io inconscio (Es)

Io inconscio o Es è la parte istintiva e selvaggia che vorrebbe raggiungere tutto quello che desidera. E' una struttura inconscia e misteriosa e quando viene repressa si manifesta attraverso il sogno. E' un energia istintiva a cui è stato vietato l'accesso al sistema cosciente.

Io cosciente rappresenta il livello di adattamento alla realtà, l'equilibrio con il mondo esterno, **la coscienza**. Si forma nei primi anni di vita, fa da mediatore tra gli altri due livelli.

Super ego è la parte morale e sociale che ci viene imposta dalla famiglia e dall'educazione, è il tribunale della nostra coscienza, è la sede dei grandi valori.

L'io cosciente, è permutato dal basso dall'**io inconscio** (pressioni istintive) e dall'alto dal **super ego** (la morale) e dunque si trova schiacciato, debole.

E' normale soltanto chi riesce ad armonizzare i tre livelli, il loro mancato equilibrio produce dei disturbi psichici, nevrosi o psicosi

Il sogno diventa il varco attraverso cui l'inconscio si manifesta come repressione di desideri repressi nella realtà, o come aspirazione verso una e realtà irraggiungibile.

Freud ha proposto una nuova dimensione dell'uomo, ha insegnato che esiste un mondo nascosto dietro le apparenze, che qualsiasi comportamento ha una sua logica che è collegata con la base istintiva o repressiva che è dentro di noi, anche se non la conosciamo.

Ha imposto alla letteratura del '900 e all'arte in generale l'obbligo di valutare introspektivamente il comportamento dell'uomo.

Il processo evolutivo dell'uomo e della Libertà

Quella che noi chiamiamo “Storia” altro non è che la narrazione del processo evolutivo dell'uomo e dalle sue facoltà all'interno di un contesto sociale, in questo percorso possiamo riconoscere un processo naturale detto di **“individualizzazione”** in cui egli, a poco a poco, si è riconosciuto come un individuo a sé, ed ha incominciato a gettare le basi della propria individualità.

Riconoscersi individui voleva dire abbandonare le basi su cui l'essere umano aveva assicurato la propria identità, significava riscoprire se stessi unicamente soli, e quindi insicuri.

Essere liberi o liberarsi implicava questo **sentimento di insicurezza** con il quale l'uomo ha da sempre lottato perché il sentirsi sicuri, moralmente e socialmente fa parte dei bisogni primari dell'individuo, tanto quanto mangiare bere e dormire.

Le più grandi svolte storiche hanno dimostrato la tesi secondo cui, l'uomo che ha paura della Libertà, cercando di liberarsi da un'oppressione ne ricerca in realtà un'altra, volendo fare un esempio efficace potremmo citare la svolta religiosa avvenuta all'epoca della **riforma protestante**, il protestantinesimo ed il calvinismo alla luce dei fatti rimpiazzarono semplicemente quella certezza ed imposizione che la Chiesa esercitava sull'individuo, l'uomo medievale si sentiva oppresso dal dovere essere appartenente a questa dottrina e anzi che liberarsene completamente, ha sostituito ad essa un'altra fondamentalmente di poco differente dal cristianesimo cattolico.

Il rinascimento d'altro canto, ha visto l'evolversi di una parte della società, quella media-borghese, che grazie ad un'attività economica fluente, acquisiva sempre più autonomia, la ricchezza sembrava generare un sentimento di Libertà ed era fonte d'autostima, contemporaneamente avveniva il processo inverso per cui l'individuo si elevava gradualmente dalla massa della società, sentendosi sempre più libero, ma anche più solo. Di conseguenza l'uomo rinascimentale si è scoperto **solo, insicuro, al centro dell'universo** ed ha cercato, con le proprie doti, di acquistare nuovamente quel senso d'appartenenza sociale coinvolgendo l'intera collettività in questa nuova dimensione (l'Umanesimo).

Questo sentimento contraddittorio si può ritrovare negli stessi scritti di molti filosofi umanisti che accanto ad un nuovo spiccato senso di dignità individuale manifestano tra le righe il loro senso d'insicurezza derivante da questa nuova condizione.

Successivamente l'ondata di rivoluzioni verificatasi prima nel nuovo continente poi in tutta l'Europa come conseguenza alla nuova corrente filosofica **illuministica**, chiarisce ancor di più la supposizione secondo cui, a tutti i governi monarchico-autoritari si è sostituito il dominio di **un'élite borghese**, la quale deteneva il monopolio dell'economia e della politica facendosi chiamare "**Repubblica**".

Non era forse sembrata agli occhi dei contemporanei la massima espressione di democrazia e Libertà mai raggiunte prima? Possiamo distinguere ancora una volta una semplice cessione di poteri non certo un passo verso il concetto di Libertà intesa **come espressione piena di sentimenti e realizzazione completa dell'essere umano volta al raggiungimento della felicità**.

Volgendo l'attenzione verso il secolo appena conclusosi, il ventesimo, avremmo la più esemplificativa dimostrazione di come l'uomo contemporaneo, sentendosi sempre più un essere alienato, sia in realtà fuggito dalla Libertà cercando di acquistare sicurezza al prezzo dell'annullamento totale del proprio Io, consegnando mente e corpo nelle mani di un'istituzione, la quale pareva rappresentare il massimo della realizzazione della società, il carattere fieramente nazionalistico implicava stima ed autorità indiscussa nei confronti di tutto il mondo: **il totalitarismo nazionalsocialista** fu fautore di quest'illusione.

Un'illusione nella quale molti cittadini tedeschi riponevano le loro speranze, l'economia andava in crisi e il ceto più colpito, la piccola borghesia, si sentiva frustrato, vittima degli errori della macchina statale.

Provava sentimento d'**irrilevanza personale** e d'impotenza all'interno della propria società e n'era al tempo stesso prigioniero, incapace di liberarsi, costretto a subire per primo le conseguenze degli errori che i connazionali avevano commesso in ambito bellico, errori che a mano a mano si andavano sommando dai tempi dell'ultima battaglia vinta a Sedan, in un lontano-vicino 1870.

È facile capire come questa fascia di società accolse con favore e completa propensione l'avvento del nazismo, il quale leader, facente parte egli stesso di quel ceto e inglobando dunque quella serie di risentimenti e frustrazioni, propose il risollevarlo dell'economia

e la creazione di una nuova identità nazionale, fiera ed ansiosa di prendersi le rivincite a discapito dei vicini europei.

Il totalitarismo nazista si propose quindi di governare il Reich appoggiato dalla maggioranza della popolazione, una volta salito al potere compenetrò dapprima nella **sfera sociale** dei suoi connazionali, per poi infiltrarsi nelle case, nella **sfera privata**, nelle menti e nella psicologia delle persone, riuscendo a ridurre gli uomini a tanti piccoli soldatini in divisa tutti uguali, pronti a realizzare il più folle degli ordini imposto dal Führer.

La creazione della nuova identità nazionale si fondava sul progetto d'ingegneria biologica secondo cui la razza ariana era la sola ed unica razza pura, i contaminatori della razza andavano eliminati insieme a quella parte di dissidenti che né con le buone né con le cattive voleva sottomettersi al regime.

Certo le prigioni statali non potevano contenere un numero così elevato di persone, tra cui la maggioranza ebrei, rom, omosessuali, prigionieri politici catturati durante l'annessione degli stati confinanti (dalla Polonia alla Grecia).

Da questa esigenza tecnica nacquero i **campi di concentramento**, la massima espressione di libertà oppressa e violata di tutti i tempi.

Altri sistemi totalitari come **il comunismo di Stalin** e **il fascismo di Mussolini**- che più possiamo considerare un autoritarismo in quanto nello stato italiano erano presenti due elementi che disturbavano la completa influenza del regime quali la monarchia e la chiesa- utilizzando sistemi analoghi per sottomettere la propria gente, impiegando analoghe forme di 'annientamento' e persecuzione e inculcando le medesime ideologie.

Il processo di 'Individualizzazione' va avanti ancora oggi, memore degli eventi storici e figlio di una concezione di Libertà distorta, illusoriamente equiparata ad una democratica uguaglianza mai realizzata nonostante le numerose battaglie.

La lotta per la Libertà non abbandonerà l'uomo finché egli continuerà a fuggire, incapace di costruire una democrazia sociale nella quale **la felicità dell'individuo e la sua realizzazione siano il solo ed unico obiettivo**; l'uomo ha paura della Libertà nonostante sia e sarà il suo più ambizioso traguardo.

Bibliografia

“Fuga dalla Libertà” E. Fromm

“Le origini del totalitarismo” H. Arendt

“Se questo è un uomo” P. Levi

“Il libro nero del comunismo” Coutrois, Werth, Panné, Paczkowski, Bartosek, Margolin

“Non sparate sul turista” D. Canestrini

“Per un turismo autenticamente umano” V. N. Zamagni- M. Mussoni – G. Benzi